

Reso noto il documento predisposto dalla commissione ministeriale

Auto: un'altra radiografia ma non è il piano

Analisi della crisi: si sottolinea il mancato adeguamento al nuovo tipo di domanda - Le esperienze straniere Fra gli obiettivi: ricercare dimensioni produttive più ridotte, decongestionando al Nord e rafforzando al Sud

ROMA - La « commissione auto » istituita presso il ministero dell'Industria, ha terminato i suoi lavori e ha presentato la sua ipotesi di programma finalizzato per l'industria automobilistica. Si tratta, comunque, di un documento dal carattere ancora prevalentemente descrittivo, non più che una raccolta e sistemazione di cose già note nel dibattito e nella pubblicistica corrente. Non ci sono cifre e indicazioni quantitative precise, né riferimenti concreti ai programmi delle aziende.

Il quadro della crisi

Negli anni '70 l'industria italiana ha perso continuamente quota sui mercati mondiali, tanto che siamo tornati press'a poco ai livelli del 1960. Il mercato ha subito due cambiamenti fondamentali: da un lato il 70% della domanda nei paesi più sviluppati riguarda ormai la sostituzione dell'auto vecchia. Dall'altro, si sono ridotte le differenze per quel che riguarda l'uso e la qualificazione della manodopera. La crisi energetica, poi, ha creato aspettative negative. Diversi fattori hanno indebolito la posizione dell'industria automobilistica italiana: la rigidità nell'utilizzo della forza lavoro; il ritardo nella presentazione di nuovi modelli; le difficoltà di potenziamento delle strutture commerciali e di distribuzione. Inoltre, la riduzione dei margini di profitto, ha fatto crescere l'indebitamento delle imprese.

Il documento della commissione ministeriale, in prospettiva, la crescita della domanda europea si manterrà negli anni '80 attorno all'1,5-2%. Ciò significa che se l'Italia vuol mantenere la sua quota attuale deve produrre e vendere più e meglio rispetto alla media dei suoi concorrenti. Ma, tenuto anche conto del necessario aumento della produttività « ciò creerà problemi per la conservazione dei livelli di occupazione esistenti ».

In Giappone, l'intervento dello Stato è avvenuto attraverso il MITI (ministero per l'industria e commercio estero) lungo tre linee: promozione delle esportazioni; mantenimento sul territorio nazionale delle fasi produttive più ricche; forte integrazione verticale nelle varie fasi produttive.

Uno sguardo agli altri paesi

Ovunque l'intensa ristrutturazione è stata sostenuta da un massiccio intervento dello stato volto a indirizzare i mutamenti strutturali dell'industria automobilistica. In Francia, si è favorita la ristrutturazione e il rilancio della azienda pubblica, la Renault, mentre lo stato ha favorito la fusione delle altre tre case in un solo gruppo (Citroën, Peugeot, Talbot). Anche nel settore dei componen-

ti si è puntato sulla concentrazione, attorno al gruppo Ferodo. Le agevolazioni pubbliche sono state sottoposte a « precisi vincoli di indirizzo ».

In Giappone, l'intervento dello Stato è avvenuto attraverso il MITI (ministero per l'industria e commercio estero) lungo tre linee: promozione delle esportazioni; mantenimento sul territorio nazionale delle fasi produttive più ricche; forte integrazione verticale nelle varie fasi produttive.

In Germania, lo Stato (che detiene il 50% di Volkswagen) ha cercato di ammortizzare le conseguenze della riduzione di personale alla Volkswagen. Negli Stati Uniti, a parte le sovvenzioni per la ricerca, la operazione più clamorosa è stata il salvataggio della Chrysler.

Obiettivi del programma

Le finalità principali sono: la riduzione del divario di produttività, del lavoro e degli impianti, rispetto ai paesi CEE; miglioramento del rapporto costo-prestazioni; razionalizzazione della componentistica; recupero progressivo delle quote di mercato perdute. Ciò può avvenire attraverso una serie di misure da prendere con urgenza:

● intervento a livello internazionale: la CEE deve formulare una politica industriale e commerciale di coordinamento tra i nove, tra le comunità e i paesi terzi. Tutte le questioni della presenza dei giapponesi debbono essere affrontate a questo livello;

● interventi in Italia: occorre ricercare dimensioni produttive più ridotte, decongestionando gli impianti del nord e rafforzando quelli meridionali. Al sud, poi, dovrà essere creato un « polo per la componentistica ». Le imprese che producono componenti vanno, infatti, concentrate, integrando le produzioni e le reti distributive. Si possono formare, inoltre, consorzi tra imprese che assemblano le parti, aziende componentistiche e produttrici di materiali intermedi. « L'obiettivo attuale deve essere quello di giungere a linee di assemblaggio finale di parti sempre più complesse ed integrate il cui montaggio sia stato realizzato fuori linea o acquistato da imprese di componentistica ». Si dovrà andare, dunque, sempre più verso modelli basati su elementi modulari;

● mobilità del lavoro: occorre dare sostegno al programma « completa attuazione alle norme vigenti sia in materia di mobilità interna che di mobilità ester-

na. Il ministero del lavoro deve elaborare un progetto per regolare il sistema dei controlli delle assenze per malattia.

● interventi finanziari: occorre rafforzare e riformare la 675 che scadrà tra breve; ma - avverte la commissione - non basta ancora. Bisogna « ricostituire un adeguato supporto finanziario per potenziare i progetti strategici di innovazione e sviluppo ». Per accedere alle agevolazioni finanziarie, le industrie automobilistiche dovranno presentare al CIPI i loro programmi e i progetti di riconversione dei loro stabilimenti.

● interventi finanziari: occorre rafforzare e riformare la 675 che scadrà tra breve; ma - avverte la commissione - non basta ancora. Bisogna « ricostituire un adeguato supporto finanziario per potenziare i progetti strategici di innovazione e sviluppo ». Per accedere alle agevolazioni finanziarie, le industrie automobilistiche dovranno presentare al CIPI i loro programmi e i progetti di riconversione dei loro stabilimenti.

Nei prossimi anni, comunque, si dovrà sviluppare una azione innovativa molto intensa sia progettando nuove famiglie di autoveicoli, sia cercando nuovi propulsori, sia identificando nuovi materiali e combustibili.

Pagheremo l'assicurazione a rate mensili?

La proposta è stata fatta dall'Unipol - Per il settore auto, venti milioni di utenti - Mancanza di coordinamento pubblico - La formazione delle tariffe - Accelerare il risarcimento dei danni

MILANO - Pagheremo l'assicurazione dell'auto a rate mensili, mediante trattenuta sullo stipendio? È una delle proposte avanzate dall'Unipol nel suo convegno di ieri a Milano. La compagnia assicuratrice della Lega delle cooperative da un lato critica duramente l'assenza di un coordinamento pubblico in un settore che solo per quanto riguarda l'auto conta venti milioni di utenti, e dall'altro,

appunto, avanza proposte in direzione della trasparenza nella gestione delle imprese e soprattutto dell'interesse degli assicurati. Ma uno dei punti su cui più si insiste è la richiesta di un diverso modo di formare e di approvare le tariffe R.C. Auto. « E' infatti inutile - dice l'Unipol - continuare col sistema attuale, che prevede la presentazione di tariffe da parte delle imprese e l'approvazio-

ne da parte del CIP (Comitato interministeriale prezzi) o, in via eccezionale, la modifica e quindi l'imposizione, se si pensa che a partire dal 1971 le tariffe sono sempre state imposte alla generalità delle imprese (solo l'Unipol e poche altre hanno visto approvate le loro tariffe per alcuni anni). Il ministero ha tutti gli elementi necessari per proporre una decisione al CIP: lo faccia dopo aver

sentito i rappresentanti degli utenti e delle compagnie, in modo anche da creare un margine di concorrenza tra le imprese a vantaggio degli utenti ». A questo punto il lettore, che nella grande maggioranza dei casi è anche assicurato, potrebbe essere indotto a pensare: la cosa non mi riguarda, a me interessa essere risarcito del danno velocemente e nella giusta misura.

Al contrario il meccanismo di formazione delle tariffe e l'adozione del nuovo metodo richiesto lo riguardano molto da vicino. Ma anche nel merito dei tempi e dell'entità delle liquidazioni l'Unipol avanza precise proposte. I massimali minimi per i sinistri (ci si perdoni il bisticcio) sono ormai decisamente insufficienti. Nel '71 erano di 4 milioni per l'incidente con il massimo di 15 milioni per

persona e di 3 milioni per le cose: l'equivalente attuale in termini di potere d'acquisto dovrebbe essere rispettivamente di 6,5 e di 14 milioni, mentre i minimi di legge in vigore sono di 5,2 e di 5 milioni. Si aggiunga che c'è in discussione alla CEE una proposta che prevede massimali minimi obbligatori di 600 milioni per sinistro e di 400 milioni per danneggiato. Ecco poi quel che si chiede, tra l'altro, per rendere più rapido il risarcimento agli assicurati: superare, come raccomanda la CEE, il principio del segreto istruttorio per gli incidenti stradali e soprattutto cercare un accordo tra l'ANIA, associazione che raggruppa le imprese assicuratrici, e i riparatori, in modo da definire un codice

di tempi e di prezzi, tenendo anche conto che non è possibile fissare prezzi identici su tutto il territorio nazionale. Aggiustare un paragrafo di un'auto a Milano, poniamo, costa una cifra diversa rispetto a Cagliari o a Potenza. Per quanto riguarda infine più in particolare l'Unipol i suoi risultati finanziari al primo semestre '80, c'è da rilevare che la compagnia della Lega non si limita a dire le cose ma le fa. Nel corso di questa prima parte dell'anno in corso infatti l'Unipol ha riscosso sinistri, avvenuti nell'80 e negli esercizi precedenti, per un importo complessivo di 37.597 milioni di lire (più 32,2 per cento sul '79), con un netto, ulteriore miglioramento nella velocità di liquidazione degli incidenti.

La macchina del suono

Sansui
IL LEGGENDARIO

SISTEMA AMB 1425 500 IVA COMPRESA - CIRCUITRI PR 83 - TRAZIONE DIRETTA - RITORNO AUTOMATICO - REGOLAZIONE FINE VELOCITÀ - COMPLETO DI TESTINA MM - 4x100229 - RAPPORTO S/R 72:28 - AMPLIFICATORE A 8W D.C. - 65 W RMS 400W PER CANALE - DISTORSIONE 0,05% DA 500 Hz - LOUDNESS VARIABLE - NUOVA POSSIBILITÀ DI COPPIA - PRESA REGISTRATORE SUL FRONTALE - LETTORI DI VALORE MEDIO E DI PICCO - SINTONIZZAZIONE 7000 DIGITALE - QUARZATO - VISUALIZZAZIONE DI SINTONA LINEARE E DISPLAY - AM.FM - SENSIBILITÀ 1,0 µV - RAPPORTO S/R 72:28 - REGISTRATORE A CASSETTE 800 CARICAMENTO FRONTALE - ESPLUSIONE DOLORE DELLA CASSETTA - PARTENZE TEMPORIZZATE - 100% 055% - RAPPORTO S/R 60:40 - AMPLIFICAZIONE 4x100229 - ANTINE IN CRISTALLO - PRESA CUFFIA FRONTALE - 510 mm x 300 mm x 375 mm - SOSPENSIONE FRONTERE 1980 65 WATT 100 W - COMPLETARE CON: TUBI AM 10 L. 125 500 IVA COMPRESA - CASSINIA AM 2 CON MISCELAZIONE MICROFONI - LINEA PIU' POSSIBILITÀ DI ECO - L. 100 500 IVA COMPRESA - DATI DI POTENZA CONTINUA, DISTORSIONE ARMONICA, 100% e RAPPORTO S/R CONFORMI ALLE NORME AMERICANE FTC (FEDERAL TRADE COMMISSION)

GILBERTO GAUDI & P.A.
C. di Porta Nuova 44, Milano

I big del Fondo monetario tirano le somme: parole, poche decisioni

Nostro servizio
WASHINGTON - La riunione annuale del Fondo monetario e della Banca mondiale si è conclusa con un accordo sul giudizio di gravità della situazione - specie per i disavanzi dei paesi in via di sviluppo - e scarsi risultati concreti. La possibilità che le due istituzioni svolgano un ruolo più incisivo è stata considerata, dai principali paesi industrializzati, una minaccia all'integrità stessa di queste istituzioni. Nel discorso conclusivo, il direttore del Fondo monetario, Jacques De Larosiere, ha notato il « sorprendente grado di consenso » attorno alle questioni della politica economica da seguire e delle misure che potranno rendere il Fondo più capace di intervenire nei campi dell'aggiustamento e del finanziamento del bilancio dei pagamenti. Per quanto riguarda la politica economica che i 141 paesi membri del Fondo dovrebbero seguire, De Larosiere ha sottolineato la lotta contro l'inflazione, l'enfasi su « politiche dell'offerta » e non solo politiche di domanda in modo da aumentare la produttività e non aggravare l'inflazione, e la necessità di « affrontare in modo deciso » il problema dell'energia. De Larosiere ha ribadito la « forte preoccupazione » e « spessa durante la riunione per la grave situazione economica dei paesi in via di sviluppo. I paesi industrializzati dovranno, egli ha detto, non solo aumentare il livello di assistenza a questi paesi ma anche resistere alle tendenze protezionistiche che chiudono i loro mercati alle esportazioni dal terzo mondo. De Larosiere ha ricordato l'Appoggio espresso da molti paesi membri a proposte per un maggiore ruolo che il Fondo assumerà nel finanziamento del deficit registrati dai paesi in via di sviluppo, citando la nuova norma secondo cui un paese membro potrebbe ottenere dal Fondo prestiti equivalenti al 60 per cento della propria quota per un periodo di tre anni. Per

finanziare questi prestiti, l'FMI dovrà trovare nuove fonti di finanziamento. De Larosiere ha sottolineato che « le quote dovrebbero continuare ad essere la fonte principale di finanziamento del Fondo ». Nei prossimi mesi, oltre a queste considerazioni, il Fondo dovrà studiare la questione dei diritti speciali di prelievo (DSP). Infine, ha concluso De Larosiere, dovrà essere rafforzato il ruolo del Fondo nella sorveglianza della politica economica dei paesi membri, « un ruolo » essenziale al buon funzionamento del sistema monetario internazionale. Robert S. McNamara, presidente uscente della Banca mondiale, ha parlato del « consenso generale » espresso durante la riunione attorno al ruolo della Banca per gli anni 80: espansione dell'attuale programma e ricerca di nuovi mezzi per finanziarlo, ivi compresa la creazione di una istituzione affiliata alla Banca per il finanziamento di programmi energetici. Il Comitato esecutivo della Banca presenterà a maggio le sue conclusioni in merito e il nuovo programma sarà definito a giugno del 1981. McNamara ha citato quattro cause della necessità di aumentare i prestiti della Banca: l'inflazione; i gravi deficit creati dall'aumento del prezzo del petrolio e dalla recessione nei paesi industrializzati; la necessità di aumentare gli investimenti nel campo dell'energia, e l'aumento del 45 per cento del numero di persone che hanno il diritto di accesso a prestiti della Banca mondiale, dopo l'entrata nel Fondo della Repubblica popolare cinese. Il segretario del Tesoro americano, G. William Miller, ha detto ieri che non è stato ancora deciso chi sostituirà McNamara alla presidenza della Banca mondiale, finora sempre affidata ad un americano. E' probabile che la questione verrà rimandata a dopo le elezioni presidenziali del 4 novembre.

di tempi e di prezzi, tenendo anche conto che non è possibile fissare prezzi identici su tutto il territorio nazionale. Aggiustare un paragrafo di un'auto a Milano, poniamo, costa una cifra diversa rispetto a Cagliari o a Potenza. Per quanto riguarda infine più in particolare l'Unipol i suoi risultati finanziari al primo semestre '80, c'è da rilevare che la compagnia della Lega non si limita a dire le cose ma le fa. Nel corso di questa prima parte dell'anno in corso infatti l'Unipol ha riscosso sinistri, avvenuti nell'80 e negli esercizi precedenti, per un importo complessivo di 37.597 milioni di lire (più 32,2 per cento sul '79), con un netto, ulteriore miglioramento nella velocità di liquidazione degli incidenti.

marito che lavora e il tribunale le affida i figli. Chi può percepire gli assegni è il marito, il quale ha un datore di lavoro che glieli paga mentre la casalinga è costretta a non versare i contributi. Ebbene, la legge non tiene conto di ciò, anzi rovescia il rapporto e dice: è la donna che ha diritto agli assegni, i quali vengono tolti al marito e ad essa trasferiti.

Adozione dei figli. Hanno diritto, infine, agli assegni anche le donne lavoratrici che hanno adottato bambini o che li hanno ottenuti in affidamento preadottivo. Premesso che per tali figli la donna ha diritto all'assegno obbligatorio e facoltativo dal lavoro (come la mamma vera e propria) sempre che il bambino, al momento dell'adozione, non ha superato i sei anni di età ed ha altresì diritto ad assennarsi dal lavoro durante le malattie del bambino e del figlio, per un anno di vita. Questa equiparazione alla madre naturale della donna che ha adottato o alla quale ha dato in adozione il bambino, è stata formalmente sancita dalla legge n. 307 del 1977.

Il diritto non è caduto in prescrizione
Sono vedovo di una insegnante elementare di ruolo, deceduta in servizio nel 1967. Esistono norme allora vigenti, non mi fu riconosciuto il diritto alla pensione di reversibilità. Senonché la Corte costituzionale, con sentenza n. 6/1980 ha dichiarato illegittimo il comma dell'art. 2 della legge n. 198 del 1977 confermando la parità dei diritti tra uomo e donna limitando tuttavia la sentenza in fatto di pensione di reversibilità. Successivamente, con la legge Anselmi, veniva eliminata la disparità di trattamento tra uomo e donna e limitati i diritti di reversibilità che fossero rimasti dovuti a partire dal 18-12-1977, data di entrata in vigore della legge. Con la sentenza n. 182 del 1977, confermando la parità del diritto alla pensione di reversibilità e se il trattamento di quiescenza è caduto in prescrizione. Preco che non mi sono mai ripreso e che mia moglie aveva una anzianità di servizio di oltre 33 anni.

Assegni per il marito.
L'art. 9 della legge 903, nel riconoscere gli assegni alla donna lavoratrice, ha abrogato l'art. 6 del T.U. delle norme sugli assegni familiari, quale stabilito dalla legge n. 307 del 1977. Il riconoscimento degli assegni alla condizione che il marito, oltre che essere a carico, risultasse in servizio permanente attivo al lavoro. Mentre, per il marito, l'uomo aveva diritto agli assegni per la moglie, quest'ultima aggiungeva il diritto solo se il marito era invalido. La discriminazione è stata ormai cancellata e la lavoratrice ha diritto agli assegni per il marito: basta che costui risulti a suo carico (e cioè non ha redditi) oppure ha redditi inferiori ai mensili che vengono annualmente stabiliti dalla legge.

La donna può pertanto chiedere in ufficio o in tribunale gli assegni per il marito, e il datore di lavoro apposto modulo di domanda (da reperire presso gli sportelli delle sedi ISOS o presso gli uffici di patronato); nel modulo deve essere inserita anche la dichiarazione del marito attestante il carico di famiglia e che il rischio della duplice corresponsione, l'uno per l'altro, degli assegni per lo stesso periodo, non c'è convenienza. La donna deve attestare che provvede al mantenimento del marito producendo il modulo di dichiarazione sostituita, da allegare alla domanda.

Assegni per i figli.
La donna ha diritto a chiedere gli assegni familiari per i figli in alternativa al marito. In altri termini: gli assegni vengono riconosciuti a chi dei due genitori li richiede. Nel caso in cui tra i due non vi sia accordo (nel senso che entrambi vorrebbero ottenere gli assegni), la legge accorda la priorità a chi dei due condivide con i figli. Anche qui, come si vede, è stato abolito l'art. 3 del Testo unico, il quale permetteva alla donna di ottenere gli assegni per i figli solo quando essa poteva essere riconosciuta « capo famiglia ». E per essere riconosciuta « capo famiglia » occorre che il marito fosse vedovo, oppure fosse nubile con i figli non riconosciuti dal padre oppure il marito fosse separato, l'avesse abbandonata, oppure fosse invalido, disoccupato senza diritto all'indennità, oppure ancora in servizio militare, detenuto o assente perché colpito da provvedimento di polizia.

Gli assegni per i figli devono essere chiesti dalla lavoratrice con l'apposito modulo di domanda, contenente anche la dichiarazione con la quale il marito afferma la propria responsabilità, di non ricevere a sua volta gli assegni per i figli, per i quali la moglie ancora ha domanda, ed assume l'impegno di non richiederli nel corso della erogazione in favore della moglie.